

Con la collaborazione di:

Parrocchia di St. Anthony of Padua in Buffalo

Vice Consolato d'Italia in Buffalo

Dipartimento di Storia e Studi Sociali del Buffalo State University College

Società Storica di Buffalo e della Contea di Erie

Biblioteca di Buffalo e della Contea di Erie

Museo Storico di Stato di Mosca

Archivo Centrale dello Stato di Roma

Archivio di Stato di Bari

Si ringraziano in particolare:

Lucia Caracci Cullens, *vice console onorario d'Italia in Buffalo*

Waldemaro Morgese, *direttore di Teca del Mediterraneo*

padre Secondo Casarotto, *parroco di St. Anthony of Padua in Buffalo*

Joanne Sgovio e famiglia

Antonio Barile e Maria A. Abenante, *operatori di Teca del Mediterraneo*

Mario Gianfrate, *ricercatore IPSAIC*

Volumi pubblicati in questa collana:

1. **Gli stranieri in Biblioteca** (2008)
2. **Bibliodoc-Inn** (2008)
3. **Puglia - Futurismo e ritorno** (2009)
4. **Cara America!** (2009)
5. **Operisti di Puglia** (2009)

Ai sensi della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione
di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

Copertina di Mariano Argentieri

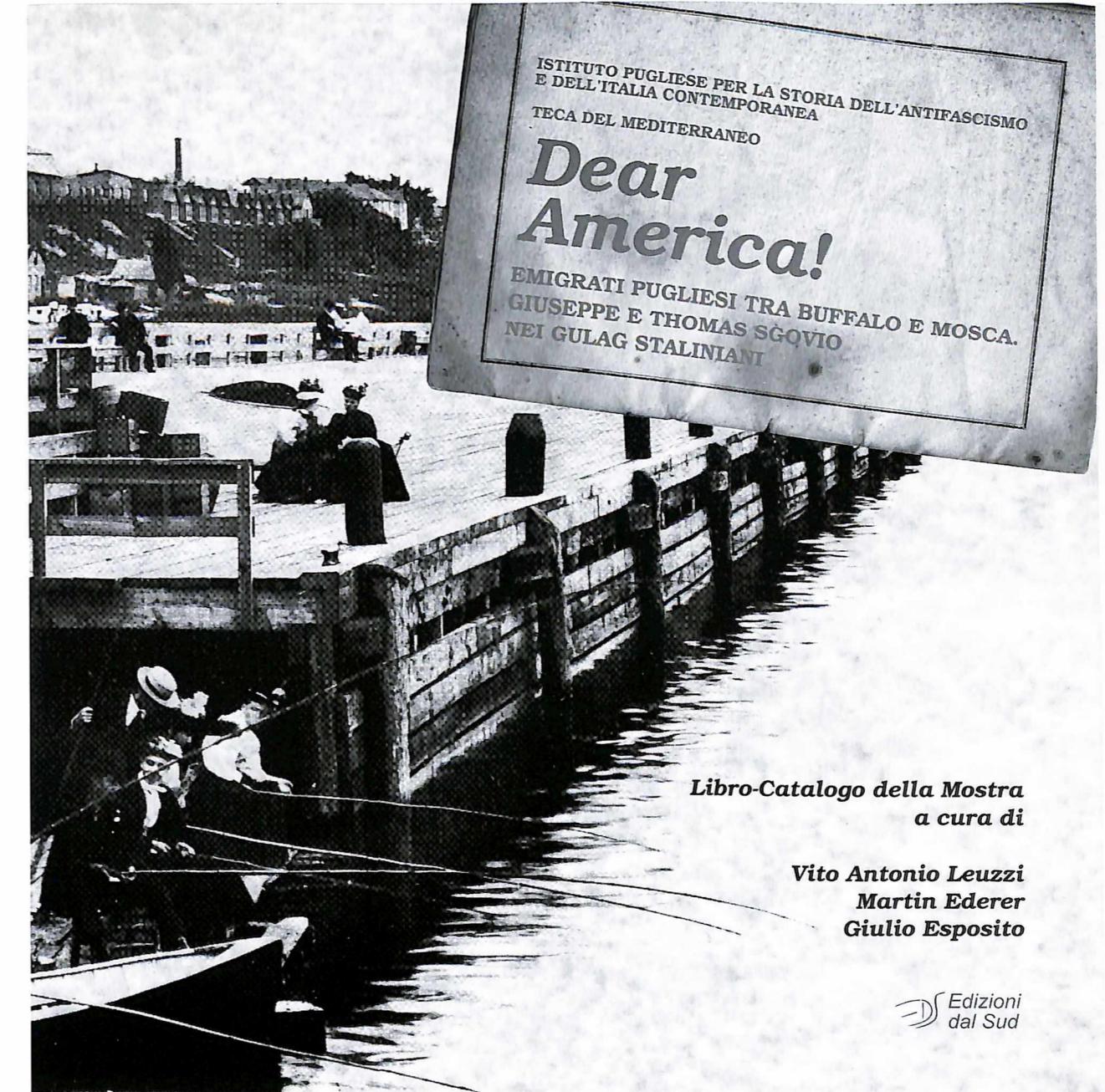
ISBN 88-7553-039-4

© 2009 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - tel. 080.9644745
70122 BARI

c/c postale n. 17907734

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it



**Libro-Catalogo della Mostra
a cura di**

**Vito Antonio Leuzzi
Martin Ederer
Giulio Esposito**

 **Edizioni
dal Sud**

85 PARTE SECONDA / SECOND PART

133 PARTE TERZA / THIRD PART

"Dear America!"

134 Informations about the Authors

136 MARTIN F. EDERER

Buffalo, New York e la Comunità italiana di immigrati (abstract)

137 Buffalo, New York and its Italian Immigrant Community

148 P. SECONDO CASAROTTO

Il movimento italiano del lavoro e la Chiesa cattolica a Buffalo, New York (abstract)

149 The Italian Labor Movement and the Catholic Church in Buffalo, New York

162 JEAN RICHARDSON

Gli Stati Uniti dal 1880 al 1970: prospetto storico (abstract)

163 The United States, 1880-1970: an Historic Overview

172 KENNETH S. MERNITZ

Lo sviluppo industriale di Buffalo (abstract)

173 The Development of Industrial Buffalo, 1825 - Present

180 ALEX BLAIR

Lavoro organizzato e sinistra a Buffalo, New York, dal 1900 al 1956 (abstract)

181 Organized Labor and the Political Left in Buffalo, New York, 1900-1956

188 DAVID A. CARSON

L'idea dell'America: i motivi dell'arrivo degli immigrati (abstract)

189 The Idea of America: Why Immigrants Came

194 GARY MAROTTA

"Prenda i Cannoli": l'esperienza italo-americana dei romanzi e dei film americani (abstract)

195 Take the "Cannoli": the Italian American Experience in America Novels and Film

Introduzione

Le vicende relative all'emigrazione pugliese negli Stati Uniti sono poco conosciute ed esplorate per gli aspetti relativi alle particolari condizioni di vita che caratterizzavano il Sud Italia tra Ottocento e Novecento e per gli effetti della grande crisi economica del 1929 in America.

Emblematica appare la storia di una famiglia di Modugno, che trasferitasi a Buffalo, centro industriale di primaria importanza dello Stato di New York, a ridosso della grande guerra, fu costretta, per il clima di intolleranza politica e per i conati di razzismo affiorati nella società americana, a emigrare nuovamente.

Gli immigrati pugliesi che avevano manifestato idee socialiste e anarchico-libertarie progressivamente assistettero ad una riduzione degli spazi della tolleranza democratica ed a manifestazioni crescenti di xenofobia.

Attratti dal mito del socialismo e di una società giusta, diversi pugliesi si trasferirono, nei primi anni Trenta, dagli Stati Uniti in Unione Sovietica. Qui, dopo un'iniziale accoglienza, crollarono gli entusiasmi e molti di loro si trovarono coinvolti nel sistema concentrazionario staliniano.

Le vicende di Giuseppe e Thomas Sgovio, padre e figlio, e di diversi altri militanti comunisti d'ori-

gine pugliese, finiti nei Gulag appaiono significativi in tutta la loro drammaticità.

Al di là delle ricorrenti ricostruzioni ideologiche, si è tentato con questa ricerca di considerare la complessità dei contesti sociali, produttivi, antropologici e culturali della Puglia, del comprensorio di Buffalo e di alcuni gulag sovietici.

I contributi di ricerca statunitensi hanno ben delineato le vicende dell'immigrazione italiana con particolare riferimento a quella meridionale, fornendo un'ampia disamina della realtà industriale e commerciale, della realtà politico-sindacale, delle mentalità e della vita religiosa, di Buffalo.

Gli interventi italiani hanno privilegiato, invece, le condizioni economiche e politico-sociali della Puglia, in particolare della Terra di Bari del primo Novecento, soffermandosi a indicare il valore delle fonti documentarie sulle vicende migratorie.

Arricchisce il quadro generale di questo volume la ricerca di due studiosi russi (Mikhail Nikolayev e Elena Nikolaeva) che fornisce, tra l'altro, una preziosa statistica sulle vittime dei gulag sovietici.

Il materiale documentario qui utilizzato, in gran parte inedito, proviene da diversi centri di documentazione italiani e americani; in particolare dalla Parrocchia Sant'Antonio in Buffalo dei padri scal-

briniani, dal Consolato italiano a Buffalo, dal Dipartimento di storia dell'Università di Buffalo, dalla Biblioteca comunale e dal Museo storico di Buffalo, dal Museo storico di Stato di Mosca, dalla Biblioteca Nazionale di Bari "Sagarriga Visconti-Volpe", dall'Archivio dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, dall'Archivio di Stato di Bari e dal prezioso materiale documentario messoci a disposizione da Joanne Sgovio e dai suoi figli.

Siamo particolarmente grati, per la collaborazione prestata, alla Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia (Presidente: prof. Pietro Pepe); al direttore della Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del CR della Regione Puglia "Teca del Mediterraneo" Waldemaro Morgese; al Vice Consolato Onorario d'Italia in Buffalo (USA); al Buffalo State University College - Department of History and Social Studies Education; alla signora Joanne Sgovio (vedova di Thomas); alla direttrice dell'Archivio di Stato di Bari Eugenia Vantaggiato e a Daniela Lallone; a Mario Gianfrate, ricercatore IPSAIC; a Maria Abenante e Antonio Barile di "Teca del Mediterraneo".

PARTE PRIMA
FIRST PART

Notizie sugli autori

Vito Antonio Leuzzi è professore a contratto della Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Foggia e direttore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea. È autore di diversi studi e pubblicazioni sulla storia della Puglia nel Novecento, sulla "questione meridionale" e sulle leggi razziali. Collabora a quotidiani e riviste storiche nazionali.

Giulio Esposito, docente di storia e filosofia nei licei e ricercatore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, è autore di diversi studi sull'emigrazione pugliese del Novecento e sui profughi e rifugiati nell'area mediterranea. Tra i suoi saggi, il contributo a *Leggi razziali in Puglia* (Progedit 2009).

Mariolina Pansini è funzionario dell'Archivio di Stato di Bari, svolge una intensa attività di ricerca-didattica sui temi dell'emigrazione politica, delle leggi razziali in Puglia e della censura negli anni del fascismo. Tra i suoi saggi, il contributo a *Puglia e Albania nel Novecento* (Besa 2008).

Maria Rosaria Sicoli è funzionario dell'Archivio di Stato di Bari e si occupa dell'attività didattica e dei rapporti con le scuole. Ha collaborato all'attività di ricerca dell'Ipsaic sui temi dell'emigrazione e dei campi profughi in Puglia nel secondo dopoguerra e sul Congresso di Bari dei CLN.

Mikhail Nikolayev e **Elena Nikolaeva** sono ricercatori del Museo storico di Stato di Mosca.

The Puglia of the “Massacre Chronicles” and the Political Emigration
of the Early 1900s from the United States to the Soviet Union:
Apulians in Stalin’s Gulag

(abstract)

Frequent explosions of rural anger characterized the region of Apulia between 1800 and 1900. The uprisings of 1898, defined in parliamentary debates as “protests of the stomach” led to a harsh repression. In the entire region, from Candela in Capitanata to Ruffano in Salento, “massacres of the proletariat” took place at the hands of the public authorities. These casualties taken all together formed the background of the general phenomenon of Pulian emigration to the United States. The American dream of farmers, workers and artisans mingled with the need for liberty and for the emancipation of various militant socialists and republicans.

In this context, one can offer the example of the husband-and-wife team of Perrini-Catello, “subversives” from Locorotondo, who managed to establish in Bronx, New York, a publishing house with the emblematic name of “Lux,” a gathering-place for socialists, anarchists and antifascists, and also the example of the Giuseppe Sgovio family, who emigrated to Buffalo, an industrial center of primary importance in the State of New York.

Giuseppe Sgovio joined the American Communist Party immediately after its establishment, and his son, Thomas, already at twelve years of age, participated in the intense political and labor activities of his father by

involving himself in propaganda activities. An immigrant originally from Modugno, Giuseppe Sgovio was forced, after a second arrest in 1933, to leave Buffalo for Moscow. “From the land of the workers,” Giuseppe Sgovio convinced his family to join him in the Soviet capital.

The dramatic mishaps of father and son began between 1937 and 1938 with the arrest of Giuseppe. Meanwhile Thomas was arrested the following year at the entrance of the American Embassy where he had gone several previous times in order to gain permission to return to the United States.

Giuseppe Sgovio spent more than ten years in the forced labor and reeducation camps (he died a few months after his release); while the son, after about eight years’ imprisonment in the Gulag in Kolyma (he was released in 1947), was again arrested (1948) and sent to prison in Siberia.

Thomas Sgovio was finally released for good in 1954 and only in 1960 did he gain authorization, together with his mother, to leave for Italy. After a three-year stay in Modugno, the native town of his parents, he finally returned to Buffalo, where in 1979 he published “Dear America!” an extraordinary testimony about the Soviet concentration camp system.

La Puglia degli “eccidi cronici” e l’emigrazione politica nel primo Novecento.
Dagli Usa all’Urss, pugliesi nei Gulag di Stalin

*Bagliori rossi in Puglia, l’assassinio
dell’on. Giuseppe Di Vagno*

Le immagini più frequenti della Puglia tra Ottocento e Novecento erano quelle legate alle dure condizioni di vita nelle campagne e nelle città ed, al contempo, alle frequenti esplosioni di rabbia contadina che davano luogo all’assalto ed all’incendio dei municipi ed a conflitti sanguinosi tra popolazione e la forza pubblica¹.

Si aggravò in quel periodo il divario economico e sociale Nord-Sud e si moltiplicarono le denunce, soprattutto da parte dei meridionalisti di formazione liberale, democratica e socialista, tra i quali Antonio de Viti de Marco, Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini, sulle conseguenze negative dell’alleanza tra la borghesia industriale del Nord e la grande proprietà terriera del sud (protezionismo industriale e protezionismo della produzione cerealicola attraverso le tariffe doganali). I moti del 1898, definiti nei dibattiti in Parlamento «la protesta dello stomaco», assunsero in molti centri della

¹ Giuliano Procacci, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma 1970 e di Luigi Masella, *Braccianti nel Sud: una riconoscenza storiografica*, in *Annali della Fondazione Giacomo Feltrinelli*, 1993.

provincia di Bari un carattere insurrezionale, e dettero luogo ad una dura repressione da parte della magistratura e dell’esercito.

A partire dalle drammatiche vicende di fine secolo, e per tutto il periodo successivo sino al primo conflitto mondiale, la grande borghesia agraria pugliese e meridionale invocava l’intervento repressivo dell’esercito, per sfuggire alle proprie responsabilità e per risolvere la profonda crisi economica e sociale in atto.

Puglia affamata, Puglia insanguinata, erano questi i titoli con i quali il quotidiano socialista «Avanti!» denunciava l’atteggiamento delle classi dirigenti centrali e periferiche. Eccidi proletari costellarono nei primi anni del Novecento tutta la regione dalla Capitanata (Candela, San Marco in Lamis, Foggia) al Salento (Calimera, Francavilla Fontana, Taurisano)².

Le leggi speciali per la Sicilia, per la Basilicata e per la Calabria, tra il 1904 ed il 1906, non riuscirono a far recuperare al Mezzogiorno il distacco infrastrutturale con le altre aree del paese.

² Fabio Grassi, *Immagini della Puglia nel socialismo italiano*, in Regione Puglia, Assessorato alla cultura, Istituto Socialista di studi storici P. Nenni, *Il Movimento socialista e popolare in Puglia dalle origini alla Costituzione*, I, Bari 1985.

Il proliferare delle leghe e delle Camere del lavoro costituì un segnale di svolta ed un salto di qualità nell'organizzazione della protesta e delle lotte. Risale al 1901 l'effettiva formazione della Camera del Lavoro di Bari (CdL). La sua costituzione, fu preceduta da una intensa attività di denuncia delle pessime condizioni di lavoro, in una città investita da un balzo demografico ed urbanistico senza precedenti e da nuove attività produttive. La nuova organizzazione, come si rileva dall'appello *Ai lavoratori di Bari*, nasceva dalla deplorevole realtà lavorativa: «le paghe, gli orari di lavoro, i sistemi disciplinari, tutto è regolato in modo che non corrisponde agli interessi ed ai diritti degli operai e al non rispetto della dignità dei lavoratori»³.

La CdL provinciale fu in prima linea nel sostenere l'azione rivendicativa delle leghe operaie e nella denuncia dell'azione repressiva della forza pubblica. Nel settembre 1904 fu proclamato uno sciopero generale che coinvolse Taranto e Brindisi; nel maggio dell'anno seguente il capoluogo pugliese fu attraversato dai grandi scioperi dei metallurgici e degli edili che resistettero per 50 giorni, sostenendo duri scontri con la polizia. Mentre nel biennio successivo l'azione rivendicativa dei contadini si sviluppò in molti centri del barese e della provincia di Foggia⁴.

A Bari, il 10 agosto del 1910 (giorno tradizionalmente dedicato ai traslochi), nel corso di uno sciopero generale di protesta indetto dalla CdL per *il caro fitto* ed *il caro viveri*, si determinò l'ennesimo

³ Cfr. *La CGIL per i diritti, la democrazia, la pace. 1901-2006 - Cento anni di lotta della Camera del lavoro di Bari* (testi a cura di O. Bianchi e V.A. Leuzzi), Arti grafiche Favia, Bari 2009.

⁴ Ivi.

eccidio. Nel corso della manifestazione un funzionario di polizia tentò di bloccare alcuni scioperanti, che reagirono provocando l'intervento massiccio della forza pubblica che fece ricorso alle armi. Il bilancio fu di tre morti: un muratore, un operaio ed un cittadino di Putignano assieme a circa cinquanta feriti. Il PSI, dopo la denuncia dell'«Avanti!», convocò la sua direzione nazionale nel capoluogo pugliese e rese pubblico un ordine del giorno in cui si esprimeva solidarietà al «popolo di Bari»⁵.

Il culmine dell'intervento repressivo del governo in Puglia si verificò nel 1914, durante la settimana rossa, con l'occupazione da parte dell'esercito di diversi centri dell'Alta Murgia. Dopo circa un mese Bari fu di nuovo teatro di duri scontri. La forza pubblica, presente in gran numero nel centro della città, iniziò ad ostacolare e ad aggredire i lavoratori. Il bilancio di quella giornata fu impressionante con diversi morti e molti feriti tra gli operai. L'azione repressiva continuò nei giorni successivi con decine di arresti e denunce⁶.

Dopo la parentesi della guerra lo scenario politico pugliese fu di nuovo connotato da una ondata di proteste rivendicative nelle campagne e nelle città e da un forte radicamento delle forze sindacali e del Partito socialista. Nelle elezioni locali del primo dopoguerra i socialisti ottennero molti consensi e conquistarono diversi centri pugliesi. Un carattere peculiare del movimento contadino e bracciantile pugliese, rispetto ad altre realtà italia-

ne, fu l'assunzione delle lotte per il lavoro come terreno privilegiato di lotta e unità sindacale che favoriva l'alleanza con gli operai della città. Tuttavia nella «Puglia Rossa» si sviluppò il protagonismo diretto dei grandi proprietari terrieri che caratterizzò la prima fase dell'eversione fascista, alimentando un clima di violenze e disordini senza precedenti con l'assalto alle leghe, alle Camere del Lavoro ed alle sedi del Partito socialista. L'eccidio di diversi braccianti da parte dei proprietari terrieri a Gioia del Colle nell'estate del 1920 e l'assassinio del deputato socialista di Conversano, Giuseppe Di Vagno, costituirono i punti di riferimento di una involuzione politica e di un ribaltamento delle istituzioni che sfociò nell'avvento del regime mussoliniano⁷.

Le due vicende risultarono strettamente correlate in considerazione della ferma denuncia dell'eccidio da parte dell'avvocato Di Vagno che, in occasione dei funerali dei sei contadini trucidati dai proprietari terrieri, denunciò l'atteggiamento violento e prevaricatore del padronato agrario, sostenuto dagli organi di polizia e dalle prefetture⁸.

⁷ Ivi.

⁸ Un folto gruppo di contadini, che in base ad un accordo comunale relativo all'imponibile di manodopera si erano recati in una masseria di proprietà di Natale Girardi del circondario di Gioia del Colle per svolgere alcuni lavori, si videro rifiutata dal proprietario terriero la corresponsione del salario per il lavoro prestato. I lavoratori, ripresentatisi il giorno successivo, assieme a diversi esponenti della Camera del Lavoro, furono accolti a colpi di fucile da circa quaranta proprietari che si erano dati appuntamento nella Masseria. Diversi contadini furono inseguiti a cavallo dagli agrari che spararono all'impazzata. Il bilancio fu di sei contadini uccisi e di circa cinquanta feriti. Il processo, celebrato dopo due anni, si

Profonda impressione suscitò nell'intera opinione pubblica nazionale, a distanza di due anni dalla strage di Gioia del Colle, il delitto del deputato socialista di Conversano, noto per la difesa di contadini ed operai nelle aule dei tribunali, per l'impulso all'organizzazione dei lavoratori e per il sostegno agli emigranti (Società Umanitaria, Comitato per i profughi Serbi e Montenegrini).

L'onorevole Di Vagno cadde a Mola di Bari il 25 settembre del 1921 in una imboscata organizzata da circa venti giovani fascisti del suo paese natale, che dopo la conclusione di un comizio spararono all'impazzata e lanciarono una bomba a mano per terrorizzare i passanti. Già durante la campagna elettorale i suoi oppositori dell'estrema destra avevano progettato di eliminarlo.

L'avversione nei confronti di Di Vagno si era manifestata in forma violenta nel Consiglio Provinciale di Bari per le sue denunce, assieme a Gaetano Salvemini, delle lentezze dell'azione amministrativa, dei ritardi nell'ultimazione dei lavori dell'Acquedotto pugliese e del trasformismo della classe dirigente. I suoi interventi antimilitaristi ed a favore della pace avevano già provocato la reazione dei più accesi nazionalisti. Il successo personale nelle elezioni del maggio del '21 - Di Vagno fu eletto nella lista dei Socialisti Unitari ed ottenne, dopo

concluse con l'assoluzione dei responsabili, nonostante uno degli uccisi fosse stato trovato a circa un chilometro da masseria Girardi; mentre diversi contadini furono condannati a diversi anni di carcere. Cfr. *Documentazione varia, Gioia del Colle 1919* in fondo Anppia, Archivio Ipsa (Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea); di Simona Colarizi, *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926)*, Laterza, Bari 1971 e di Michele Magno, *Galantuomini e proprietari in Puglia*, Bastogi, Foggia 1984.

Arturo Vella, il maggior numero di voti – fece scattare la caccia all'uomo da parte dei fascisti.

Leo Valiani, uno degli interpreti più significativi del socialismo democratico europeo del Novecento, coglieva in uno scritto sull'«Espresso», per i cinquant'anni dell'assassinio di Giuseppe Di Vagno, il significato di una violenza elevata a sistema che avrebbe in poco tempo spazzato via le istituzioni liberali e lo stato di diritto con queste parole: «Nel settembre 1921 i delitti commessi dagli squadristi si contavano già a centinaia in tutta Italia, ma era la prima volta che veniva ucciso un parlamentare. Non era un caso che questo grave crimine politico fosse stato commesso in Puglia. Già nel 1913 le leghe bracciantili pugliesi erano più numerose di quelle di qualsiasi altra regione italiana...»⁹.

L'eco dell'omicidio dell'esponente socialista di Conversano raggiunse anche le comunità degli immigrati meridionali (affollate di seguaci del socialismo) negli Stati Uniti e nel Sud America, che manifestarono in diverse forme la loro solidarietà ad un leader, noto per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Ad Harlem, nel cuore di New York, fu molto attivo negli anni Trenta un circolo di immigrati pugliesi e lucani intitolato al deputato socialista di Conversano, «Circolo antifascista Giuseppe Di Vagno», destando forte preoccupazione nei dirigenti del Consolato che nel giugno del 1931 inviarono il seguente telespresso: «Il circolo Di Vagno è il ritrovo dei soversivi italiani di varie tendenze

dal massimalista all'anarchico, residente nei quartieri di Harlem, i quali lo frequentano. Attualmente detto circolo sta organizzando una festa in onore di Carlo Tresca...»¹⁰.

Sovversivi pugliesi a New York, Elvira Catello e la libreria "Lux"

Queste vicende, nel loro insieme, fanno da sfondo al fenomeno generale dell'emigrazione pugliese verso gli Stati Uniti, che assunse un carattere rilevante nel primo decennio del Novecento¹¹.

La crisi economica, che investì la regione dal 1907 al 1913, alimentò le speranze americane di contadini, operai, artigiani e s'intrecciò con le esigenze libertarie e di emancipazione di diversi militanti socialisti e repubblicani. L'attrazione per gli Stati Uniti accomunò le vicende dell'emigrazione economica a quelle dell'espatrio politico.

In questo contesto si collocano le diverse storie di molti emigrati politici sin dai primi anni del Novecento tra cui Leone Mucci, figura rilevante del movimento socialista della Capitanata che emigrò negli Stati Uniti nel 1908 svolgendo una intensa attività politica nel Partito socialista americano sino

¹⁰ Cfr. introduzione di chi scrive a *Giuseppe Di Vagno (1889-1921)*, cit.

¹¹ Per un'analisi puntuale del fenomeno migratorio in Puglia cfr. il saggio di O. Bianchi, *Emigrazione e migrazioni interne tra otto e novecento*, in L. Masella - B. Salvemini, *Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, Torino 1989, pp. 519-558 e della stessa autrice, *Emigrazione e modernizzazione in un comune dell'Italia meridionale: Molfetta tra i secoli XIX e XX*, in AA.VV., *Studi sulla emigrazione. Un'analisi composta*, a cura di M.R. Ostuni, Electa, Milano 1991, pp. 243-262.

al suo rientro in Puglia alla vigilia del primo conflitto mondiale¹². Diversi altri dirigenti sindacali, anche per effetto della repressione politico-giudiziaria furono costretti all'espatrio, in particolare Giuseppe De Falco, rifugiatosi in Svizzera nel 1910, autore di uno scritto significativo sulle vicende della repressione politica, *La Puglia degli eccidi cronici*¹³. Da Torremaggiore intraprese il viaggio verso gli Stati Uniti nel 1908 un giovane figlio di contadini Nicola Sacco, che nel corso del primo conflitto mondiale, abbracciò le idee anarchiche anche sulla spinta di atteggiamenti repressivi e razzisti della società americana¹⁴. Sono note le vicende che porteranno l'emigrato di Torremaggiore, assieme Bartolomeo Vanzetti sulla sedia elettrica sulla base di un processo che suscitò scandalo per l'assenza di prove e che ancora oggi fa discutere.

La nostra attenzione si è concentrata su una famiglia di emigrati pugliesi, i coniugi Perrini-Catello, che costituì punto di riferimento emblematico nel processo di presa di coscienza politica, iniziato in Italia e sviluppato negli Stati Uniti.

La vicenda di Elvira Catello, una «sovversiva» di Locorotondo, disegna un percorso politico-culturale significativo del lungo e difficile processo di emancipazione, che affonda le sue radici in una realtà periferica e marginale di un piccolo centro della Puglia e si proietta in una dimensione internazionale¹⁵.

¹² Cfr. M. Magno, *Galantuomini e proprietari in Puglia*, cit.

¹³ Cfr. *La CGIL per i diritti...*, cit.

¹⁴ Gian Antonio Stella e Emilio Franzina, *Brutta gente. Il razzismo anti-italiano*, in *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Donzelli Editore, Roma 2009.

¹⁵ Cfr., di chi scrive, *Una soversiva di Locorotondo a New York*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», del 6-7-2008.

Elvira Catello e Paolo Perrini decisero di trasferirsi nel 1908 da Locorotondo a New York in cerca di una nuova prospettiva di vita e di lavoro. In una lettera inviata recentemente dalla Florida dal figlio Elio ad alcuni parenti in Puglia, si legge che i suoi genitori decisero di emigrare sulla spinta di una forte motivazione politico-ideologica perché si erano «schierati contro le istituzioni (la Chiesa ed il Governo) assumendo una posizione anticonformista e anarchica»¹⁶. Essi riuscirono a mettere su, nel cuore della metropoli americana, una Libreria tipografia, dal nome emblematico: «Lux», che in poco tempo costituì il punto di riferimento di socialisti, anarchici ed antifascisti italiani. «Mio padre – scrive Elio Perrini – era un attivista del movimento anarchico a quei tempi scriveva articoli per la stampa soversiva e dava una mano ad un giornale anarchico denominato "l'Adunata dei refrattari" utilizzando una macchina da scrivere sia alla sede del giornale che a casa nostra. Il giornale "l'Adunata dei refrattari" si traduce in "l'Ingonnabile" e ben si adatta alla definizione di anarchico. Durante quegli anni molti dei suoi compagni erano di passaggio a casa nostra e molti vi si fermavano sino a quando non trovavano un alloggio. Tra questi vi furono i famigliari del ben noto membro del Congresso del Sud della Florida Dante Fascell e Charlie Fascell per quanto ne so io conobbe sua moglie a casa nostra. Papà conosceva e incontrava molti irriducibili e attivi anarchici del

⁹ Cfr. *Fra Storia e Memoria*, Mostra Storico-Documentaria (a cura di V.A. Leuzzi, G. Lorusso, G. Granati e A. Isnelli), Fondazione «Giuseppe Di Vagno (1889-1921)», Conversano 2005, pagg. 79-80.

tempo tra i quali Carlo Tresca e Bruno Rossi, anche conosciuti come Max Sartin e Rafael Schiavino. I loro nomi compaiono in parecchi libri scritti dal movimento anarchico dal 1900 ad oggi. Erano molto impegnati nella raccolta di fondi a sostegno della causa di Sacco e Vanzetti che erano stati condannati a morte per la loro attività»¹⁷.

Elvira Catello e Paolo Perrini, conosciuti e stimati a Locorotondo, ebbero una intensa corrispondenza con gli esponenti socialisti del piccolo centro della Murgia dei Trulli. Alcuni articoli e note, soprattutto contro la guerra, spedite da New York furono pubblicati nel 1914, sul giornale «*Il Seme*» con lo pseudonimo *una madre*. Su questo prezioso foglio (recentemente recuperato dal prof. Mario Gianfrate e dalla rivista «*Cummerse*» che hanno per primi messo in luce la figura della Catello) la denuncia della guerra assunse particolare rilevanza¹⁸. La femminista, originaria del piccolo centro della Murgia dei Trulli, trapiantata nel Bronx, così scriveva alla direzione del settimanale: «Leggo sui giornali che il mio paese ha un materiale di uomini inesauribile. Per i figliuoli si ucciderà il padre, per la moglie cui si ucciderà il marito, per la madre cui si ucciderà il figlio, questo materiale si esaurisce presto»¹⁹.

La direttrice della libreria «*Lux*» fece il suo ingresso nel Casellario Politico Centrale, come «sovversiva», dopo una lettera del Console generale a New York al Ministero dell'Interno in Italia,

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Cfr., di Giusy Bello, *Elvira Catello: una coscienza contro, «Cummerse»*, n. 2, agosto 2007.

¹⁹ Cfr. «*Il Seme*», settimanale socialista edito a Locorotondo, maggio 1915 (fondo famiglia Gianfrate) in Archivio Ipsaic.

del 25 marzo del 1914, nella quale si affermava: «Da qualche tempo si è fatta qui notare per la sua attività nella propaganda sovversiva, a mezzo di comunicati, rappresentazioni drammatiche e feste proletarie, tale Elvira Catello d'anni 25 circa, esercente una piccola libreria sovversiva, con rivendita di giornali, al n. 1946 First Avenue»²⁰.

L'ondata nazionalista che caratterizzò la società italiana sin dalla guerra di Libia si consolidò alla vigilia del primo conflitto mondiale come si evidenzia dalla stretta vigilanza cui furono sottoposti gli ambienti dell'emigrazione politica degli italiani all'estero. Nella lettera sopra indicata il responsabile del Consolato italiano chiedeva, infatti, ulteriori informazioni sulla pacifista pugliese affermando: «la Catello dovrebbe essere ben conosciuta presso il caffè Antonietta o presso la tipografia «*Libero Pensiero*» in Locorotondo, avendo fatto ivi stampare un suo lavoro drammatico, *Il trionfo della verità*».

L'indagine avviata dai carabinieri fu tempestiva ed il 26 aprile del 1914 in una relazione inviata alla Questura di Bari sui coniugi Perrini si affermava: «Entrambi nati a Locorotondo risultano di buona condotta in genere. Mai persona alcuna ebbe a ridire per tutto il tempo che colà dimorarono, sulla loro onorabilità»²¹.

²⁰ Cfr. Archivio di Stato di Bari (ASBA), *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Elvira Catello, b. 35, fasc. 878. Per gli aspetti generali e metodologici di questa importante fonte d'indagine cfr. Mariolina Pansini, *Fonti per lo studio dell'emigrazione politica della provincia di Bari (1890-1943): lo schedario politico provinciale*, in *L'emigrazione italiana 1870-1970, «Pubblicazioni degli Archivi di Stato»*, Saggi, n. 70, Ediprint Service, Roma 2002, pp. 1383-1388. Il saggio è stato arricchito e presentato nella prima parte di questo volume.

²¹ Ivi.

Tuttavia, negli anni Venti e Trenta la condizione degli emigrati politici italiani peggiorò, anche per gli effetti della grande crisi economica del 1929 che provocò il crollo delle borse di tutto il mondo. Molti esponenti socialisti, comunisti ed anarchici, attivi nelle manifestazioni in diverse città degli Stati Uniti, furono denunciati e corsero il rischio del rimpatrio nell'Italia di Mussolini.

La scomparsa prematura di Paolo Perrini, per una grave malattia polmonare, le difficoltà economiche ed il clima di assedio cui venne sottoposta la libreria «*Lux*», anche dalle autorità americane, costrinsero la femminista pugliese ad allontanarsi da New York ed a trasferirsi in Pennsylvania.

In una delle ultime note informative della legione Territoriale dei carabinieri Reali di Bari, della metà degli anni Trenta, si legge: «Ignorasi l'indirizzo attuale. I coniugi Perrini-Catello ebbero cinque figli, Francesco d'anni 28, Diana d'anni 24, Germo d'anni 14 ed Elio d'anni 8 (ignorasi il nome del quinto figlio) tutti residenti nelle Americhe».

Le notizie biografiche, recentemente recuperate, su questa famiglia di immigrati, originaria di Locorotondo, ci consentono di arricchire il quadro conoscitivo relativo al problema dell'integrazione e della clima politico degli Stati Uniti nella prima metà del Novecento, in particolare della condizione del movimento anarchico. Si legge ancora nella ricostruzione biografica di Elio Perrini: «Per molti anni dopo la morte di mio padre, mia madre continuò a far parte attivamente del movimento anarchico, prendendo parte alle commedie, dando una mano nella raccolta di fondi e in tante altre attività. Ricordo da bambino di aver partecipato ad alcuni eventi del genere, specialmente i picnics di Kursville del New Jersey. Mia madre cambiò spesso dimora negli ultimi anni della sua vita. In alcuni periodi

visse a casa di mio fratello Jimm, poi con Iris, e insieme a me in tre periodi diversi. Stette a casa mia i primi tempi che abitavo in Florida negli anni 50, a Porto Rico, negli anni 60 e 70, ed è rimasta con me in Florida dal 1974 fino alla sua morte all'età di 91 anni. È sepolta nel Bronx insieme a mia sorella Diana nel cimitero di Woodlawn, non lontana dalle tombe di zia Amalia e zia Jennie»²².

Emigrati Pugliesi nei Gulag di Stalin. Le vicende della famiglia Sgovio

Le diverse e complesse storie di vita di un consistente nucleo di pugliesi costretti ad emigrare nuovamente, dopo la «crisi mondiale del '29», dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica per il clima di intolleranza politico-razziale nei confronti degli italiani e per il mito del Socialismo che galvanizzò il movimento operaio internazionale, solo di recente hanno destato l'attenzione storiografica, in conseguenza dell'apertura degli archivi della Russia post-sovietica²³.

Balzano all'attenzione le storie di vita di alcuni emigrati pugliesi e delle loro famiglie, tra cui Giu-

²² Lettera inviata da Elio Perrini a Franco Quaranta, cit.

²³ Elena Dundovich, Francesca Gori Emanuele Guercetti, *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, in «Rassegna degli archivi di Stato», n. 3, 2005 pp. 419-482. Profili biografici di Giuseppe e Tommaso Sgovio e degli altri italiani si trovano anche nell'appendice documentaria al volume degli stessi autori, *Reflections on the Gulag. With a documentary Appendix on the Italian Victims of repression in the URSS*, «Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», XXXVII, 2001, pp. 325-470. Cfr. anche, di V.A. Leuzzi, *Due pugliesi nei gulag di Stalin. La vicenda di Giuseppe e Tommaso Sgovio*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 settembre 2008.

seppe e Tommaso Sgovio, Mauro Lorusso, Leonardo Damiano, Salvatore Sallustio, Mauro Sergio, tutti militanti politici e sindacali, che dallo Stato di New York finirono nei gulag di Stalin.

Particolarmente drammatica è la vicenda familiare di Giuseppe Sgovio, un operaio originario di Modugno, emigrato già con il padre ed i fratelli in Argentina ed in Canada e stabilitosi definitivamente, nel 1912, a Buffalo, dopo il matrimonio con Anna Morgese, nativa di Modugno. Lei raggiunse il marito dopo circa un anno nel centro industriale e commerciale dello Stato di New York, al confine con il Canada²⁴.

L'immigrato modugnese, nel corso del primo conflitto mondiale aderì all'intensa propaganda socialista ed anarchica contro la guerra, in una fase in cui Buffalo fu investita da intense trasformazioni produttive nel settore siderurgico e delle costruzioni automobilistiche ed aeronautiche.

In questo contesto la crescita del movimento socialista a Buffalo provocò la reazione dei potentati economici ed un rigido sistema di controllo e di repressione soprattutto nei confronti degli immigrati che aderivano alle organizzazioni sindacali²⁵. L'arresto di Giuseppe Sgovio nel 1919, coinvolto nell'agitazione dell'"Unione dei muratori", segnò

²⁴ Cfr., di Thomas Sgovio, *Cara America!*, Edizioni dal Sud, Bari 2009 (cap. 7, «Gli anni della Grande repressione») e di Yans McLaughlin, *Family Community immigrants in Buffalo 1880-1930*, Cornell University Press, New York 1971.

²⁵ Cfr., di Kenneth Mernitz, *The Development of Industrial Buffalo, 1825 - Present*, saggio incluso in questo volume, e di Bruno Cartosio, *Gli emigranti italiani e l'Industrial Workers of the World* e di Rudolf J. Vecoli, *Immigrants in the United States Labor Movement from 1880 to 1929*, in B. Bezza (a cura di), *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei paesi d'adozione 1880-1940*, Angeli, Milano 1983.

una svolta radicale in questa famiglia originaria di Modugno.

Nell'importante centro industriale dello Stato di New York, punto di intermediazione tra i Grandi Laghi e la costa atlantica, fu molto attivo anche l'AFANA (Anti-Fascist Alliance of North America) capeggiato da Carlo Tresca, un combattente libertario, originario di Sulmona in Abruzzo, al quale la polizia il 17 giugno del 1923 impedì, a Buffalo, di svolgere un comizio antifascista²⁶.

Sgovio aderì al Partito comunista americano subito dopo la sua costituzione e coinvolse nell'azione propagandistica suo figlio Thomas, che appena dodicenne ebbe il primo contatto con gli interventi repressivi della polizia e della magistratura contro scioperi e dimostrazioni politiche²⁷.

L'immigrato originario di Modugno nel 1933, dopo un secondo arresto, fu costretto a trasferirsi da Buffalo a Mosca, per effetto di una denuncia relativa ad una manifestazione politico-sindacale degenerata in disordini, e di un decreto di espulsione. Gli immigrati italiani più politicizzati, fermati nel corso delle manifestazioni, molto frequenti soprattutto dopo la crisi del 1929, venivano rispediti nell'Italia fascista. Giuseppe Sgovio, sulla base di una forte carica ideologica e sull'ingenua convinzione di una prospettiva di vita migliore nella Patria del Socialismo, s'imbarcò su una nave diretta in Germania da dove proseguì, in ferrovia, per Mosca²⁸. Nelle prime lettere alla madre, intercet-

tate dalla polizia fascista e mai pervenute a Modugno (recuperate ora nell'Archivio di Stato di Bari), il rammarico di non poter più rientrare in Italia si alterna alla smisurata fiducia nella rivoluzione comunista e nella realizzazione di una società nuova, libera dal bisogno e dallo sfruttamento. Egli così scriveva il 14 febbraio del 1936: «La vittoria degli operai e dei contadini russi dell'ottobre del 1917 deve servire al popolo italiano. La vittoria della rivoluzione proletaria russa indica la strada della piena liberazione della nostra classe»²⁹.

Dalla "Patria dei lavoratori", nel 1936 Giuseppe convinse la moglie e due figli, Thomas appena ventenne e Grace (la più grande, Angela, era già sposata) a trasferirsi in Unione Sovietica. Thomas, diplomato in arte grafica a Buffalo, riuscì a frequentare tra il 1935 ed il 1938, a Mosca, una scuola di perfezionamento che gli consentì di prestare la sua opera, prima del suo arresto, in alcune redazioni giornalistiche e in agenzie pubblicitarie³⁰.

Le drammatiche vicende di padre e figlio hanno inizio tra il 1937 ed il 1938, con l'arresto di Giuseppe che assieme ad altri operai italiani prestava la sua opera in una fabbrica di cuscinetti a sfera, "Kaganovic", costruita da una azienda italiana, la RIV di Torino, per effetto di un accordo tra Giovanni Agnelli ed il governo sovietico³¹. Gli immigrati politici italiani che non avevano celato il loro dissenso per le dure condizioni di lavoro e per i sistemi feroci di controllo in fabbrica furono tutti condannati e deportati. Mentre Thomas venne fermato nel

febbraio dell'anno successivo, all'uscita dell'Ambasciata americana dove si era recato altre volte per cercare di poter rientrare negli Stati Uniti³².

In quel biennio la repressione in Urss assunse dimensioni gigantesche. Secondo le rigorose ricostruzioni di Elena Dundovich, Francesca Gori ed Emanuela Guercetti della Fondazione Feltrinelli di Milano, e di altri ricercatori dell'Istituto Memorial di Mosca, furono arrestati più di 1,7 milioni di persone (oltre 700.000 furono giustiziati) sulla base di una ben precisa pianificazione del terrore. «Il Trentasette significò una falsificazione delle incriminazioni che non ha analoghi nella storia mondiale e significò rinascita nel XX secolo delle modalità del processo dell'Inquisizione medioevale»³³.

Giuseppe Sgovio trascorse più di dieci anni nei campi di lavoro forzato e di "rieducazione"; mentre il figlio, dopo circa otto anni di permanenza in un Gulag (fu liberato nel 1947), venne di nuovo arrestato (1948) ed inviato al confino perpetuo nella regione di Krasnojarski in Siberia. Per poche settimane, padre e figlio non riuscirono a rivedersi. Il capofamiglia, infatti, alla fine del 1947 fece appena in tempo ad abbracciare la moglie e la figlia prima del collasso definitivo del suo fisico, gravemente minato dalla lunga permanenza nei campi di schiavitù³⁴.

Tommaso Sgovio fu definitivamente liberato nel 1954 ma solo nel 1960 ottenne l'autorizzazione, assieme alla madre, a recarsi in Italia. Dopo tre

²⁶ Carlo Casciola, *Carlo Tresca, combattente libertario (1879-1943)*, «Quaderni Pietro Tresso», n. 48, luglio-agosto 2004, pp. 3-21.

²⁷ Cfr. Thomas Sgovio, *Cara America!*, cit.

²⁸ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Giuseppe Sgovio, b. 160, fasc. 3922.

²⁹ Ivi.

³⁰ Cfr. Thomas Sgovio, *Cara America!*, cit.

³¹ Per la fabbrica di cuscinetti a sfera Kaganovic, cfr. Clotilde Leonetti Luperini, *Robert Anderson. Un idealista nel paese dei soviet*, Roma 2006, pp. 54-60.

³² Cfr. Elena Dundovich, Francesca Gori Emanuele Guercetti, *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, cit., pp. 450-451.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. *Cara America!*, cit. (cap. 21, «La morte di un lupo senza zanne»).

anni di permanenza a Modugno, città natale dei suoi genitori, si trasferì di nuovo a Buffalo con sua moglie Giovanna Bruno, conosciuta a Bari³⁵.

Sgovio pubblicò, nel 1979, *Dear America! The Odyssey of an American Communist Youth who miraculously survived the harsh labor camps of Kolyma*, New York, Kenmore, Partner's Press (ora disponibile, per la prima volta, nella traduzione italiana *Cara America!*, Edizioni dal Sud, Bari 2009). In quegli stessi anni, Thomas organizzò una mostra di suoi dipinti, sull'esperienza terrificante del sistema concentrazionario sovietico, che ottenne significativi riconoscimenti da importanti istituzioni culturali americane.

Il padre del dissenso russo che svelò gli orrori dei Campi di lavoro forzato istituiti da Stalin, dopo aver letto *Cara America!*, straordinaria testimonianza sul Gulag di Kolyma, sollecitò in una lettera dei primi anni Novanta, la realizzazione di un documentario al quale dette un suo diretto apporto³⁶.

La ricostruzione delle storie di vita degli altri pugliesi, che dagli Stati Uniti finirono negli infernali ingranaggi della repressione sovietica, è resa possibile dalle fonti degli archivi russi e dai fascicoli del casellario politico centrale e periferico del Ministero degli interni e delle Questure, custoditi dagli Archivi di Stato. Vicenda drammatica è quella di Guido Serio, originario di Brindisi, che si trasferì in Urss alla fine degli anni Venti. Una importante testimonianza del ruolo svolto da Serio nel movimento sindacale statunitense è resa in *Cara America!*. Nel soggiorno moscovita presso l'Hotel

³⁵ Ivi (cap. finale, «Epilogo»).

³⁶ La corrispondenza del padre del dissenso russo, in possesso della famiglia Sgovio. Il documentario fu realizzato da Silvano Castano, cfr. infra nota 46.

Primo Maggio, Sgovio rivide Guido Serio, ospitato dalla sua famiglia a Buffalo, dopo il primo conflitto mondiale, dove si era recato per un giro di conferenze: «Da bambino ero rimasto impressionato dai suoi capelli bianchissimi, dagli occhi arrossati e dal modo con cui li apriva e chiudeva»³⁷. Serio, si legge nella scheda biografica pubblicata nel volume *Reflections on the Gulag. With a Documentary Appendix on the Italian Victims of repression in the URSS*, fu arrestato il 2 giugno del 1938 e condannato ad 8 anni di lager. Morì dopo pochi mesi, novembre del 1938, nel Severo-Vostocnyi lager³⁸.

Per molti versi analogo a quello di Serio è il percorso di Salvatore Sallustio, originario di Molfetta. La scheda del casellario politico di Bari ci consente di ricostruire la sua attività politica ed i rapporti con la colonia degli emigrati antifascisti ad Hoboken (New York).

«Comunista, marinaio, emigrato clandestinamente negli U.S.A nel 1922, all'età di 16 anni, fondatore con altri del "circolo antifascista di Hoboken"»³⁹. Il fascicolo conserva, tra le informazioni fornite dalla Segreteria generale dei Fasci Italiani all'estero al ministero dell'Interno, l'elenco dattiloscritto dei molfettesi che avevano partecipato al banchetto in onore del prof. Gaetano Salvemini⁴⁰.

Si legge, inoltre, nella scheda del casellario che «venne arrestato nel 1930, mentre distribuiva ma-

³⁷ Cfr. *Cara America!*, cit.

³⁸ Cfr. scheda personale Guido Serio in *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, p. 480 e sito www.gulag-italia.it, cit.

³⁹ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Salvatore Sallustio, b. 152, fasc. 3743.

⁴⁰ Ivi.

nifesti comunisti incitanti all'odio e alla lotta di classe (alla General Motors di New York»), ma invece del «provvedimento di deportazione», proposto dalle Autorità d'immigrazione al Dipartimento del lavoro di Washington, preferì abbandonare gli Stati Uniti e s'imbarcò il 29 ottobre 1930 per la Russia. Sallustio, arrestato il 10 marzo del 1938 con l'accusa di spionaggio, fu interrogato nella prigione n. 1 di Mosca e il 19 maggio del 1938 fu condannato alla pena capitale⁴¹.

Infine, nel casellario politico della Questura di Bari sono state recuperate diverse notizie e documenti relativi all'attività politica di Mauro Lorusso e Leonardo Damiano, il primo originario di Bari e il secondo di Canosa, che completano le schede biografiche desunte dagli archivi sovietici⁴².

Il fascicolo del primo contiene notizie assai precise anche sul periodo di permanenza in Russia, tra Odessa e Mosca, e sulla successiva residenza in Francia a partire dal 1937, ed include copie di lettere, inviate da Parigi, in cui Lorusso parla della disillusione provata in Russia di fronte alle aberrazioni del socialismo e al tradimento di Stalin. Nel 1939, Lorusso risulta essere tornato ad Hoboken, dove continuò a manifestare idee comuniste e la sua avversione al Regime⁴³.

Mentre il secondo, figlio di uno degli organizzatori del movimento sindacale canosino, raggiunse il padre, già emigrato negli Stati Uniti nei primi

⁴¹ Cfr. scheda personale di Salvatore Sallustio in *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, p. 480 e sito www.gulag-italia.it, cit.

⁴² Cfr. schede personali di Leonardo Damiano e Mauro Lorusso in www.gulag-italia.it cit./ *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione Sovietica*, cit.

⁴³ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Mauro Lorusso, b. 92, fasc. 2257.

anni Venti, quando aveva appena otto anni, con la madre ed il resto della famiglia.

È lo stesso Damiano a raccontare le sue vicende in una breve testimonianza degli anni Novanta che consegnò, assieme ad un denso memoriale, al prof. Giuseppe Vacca, presidente della fondazione Gramsci, che lo incontrò a Mosca: «Mio padre Savino Damiano fu uno dei capi del movimento dei lavoratori nelle Puglie a Canosa. Dopo due anni siamo stati chiamati da lui, e con mia madre, sorella e fratellino siamo arrivati a Boston. Qui ho passato la mia giovinezza, con attività nelle fila della Gioventù comunista e del Partito comunista degli Stati Uniti»⁴⁴.

Per il suo intenso attivismo sindacale nelle città operaie del Nord America, da New Bedford a Buffalo, Damiano rischiava l'espulsione ed il rimatrio nell'Italia di Mussolini. I fratelli del padre, arrestati nel corso degli anni Venti, erano stati condannati a diversi anni di confino che scontavano nella colonia di Ventotene. Nelle diverse informative poliziesche si legge che Leonardo Damiano «appartiene a famiglia, i cui componenti sono tutti di idee sovversive»⁴⁵.

⁴⁴ Cfr. Fiamma Lussana, *In Russia prima dei Gulag. Emigrati italiani a scuola di comunismo*, Carocci - Fondazione Istituto Gramsci, Roma 2007. In questa accurata indagine si cerca anche di dare una risposta al numero dei comunisti italiani «intrappolati nella rete del terrore, deportati nei Gulag». Nelle testimonianze di molti sopravvissuti si sostiene che le vittime non furono meno di duecento; tuttavia questo dato, secondo Lussana, non coincide con i risultati della comparazione dei documenti reperiti nei diversi archivi russi ed italiani: «Su circa seicento comunisti italiani, sarebbero centoquarantaquattro gli emigrati italiani, comunisti e non, deportati fra il 1935 ed il 1939, nei diversi Gulag sparsi sul territorio sovietico. Ventotto di loro sarebbero morti lì».

⁴⁵ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Leonardo Damiano, b. 49, fasc. 1215.

In un'altra testimonianza del 1996 raccolta da Olivier Gall per un documentario di RAI3, Damiano racconta le modalità dell'arresto, avvenuto nell'aprile del 1938 ed in particolare le procedure dell'interrogatorio: «Cominciarono ad accusarmi di essere una spia del governo italiano. Siete matti o cosa dissì? Come posso essere una spia fascista. Ho abbandonato l'Italia quando avevo solo otto anni! Volevano che confessassi di essere una spia americana e firmassi una dichiarazione. Mi rifiutai e mi picchiavano... Era tutto abilmente pianificato per distruggere lo spirito della gente, e la gente veniva distrutta. E spesso seguiva la tragedia. Quindi dopo tutte quelle botte, decisi di firmare il documento che affermava che ero una spia americana. Smisero di picchiarmi e mi portarono indietro in cella»⁴⁶.

L'emigrato canosino fu condannato ad otto anni di lavori forzati come "nemico del popolo" e inviato a Vjatsskij. Nel 1942 fu inviato nella colonia del NKVD (Commissariato del popolo per Affari interni), dove rimase fino al 21 novembre 1945. È morto a Mosca nel 2002⁴⁷.

Diversi altri italiani, tra il 1933 ed il 1937, furono accusati di essere spie e furono spediti nei Gulag. Inoltre, nel corso della guerra, tutti gli italiani della Repubblica autonoma della Crimea, in particolare della comunità di Kerc sul Mar Nero furono deportati nel Kazakistan⁴⁸.

⁴⁶ Silvano Castano, *Une petite pierre - Hunted by Mussolini, erased by Stalin* (1996). Presentato da Olivier Gal con la partecipazione di Rai3, RTSI, Euromages, Co-produzione Baal Film, Dread Film, TV10 Angers. Un'ampia ricostruzione delle modalità degli interrogatori nelle prigioni moscovite è in Anne Applebaum, *Gulag. Storia dei campi di concentramento sovietici*, Oscar Mondadori, Milano 2005, p. 164.

⁴⁷ Cfr. scheda personale di Leonardo Damiano, cit.

⁴⁸ Scheda personale Salvatore Sallustio, cit.

Si evidenzia, per il comportamento delle autorità fasciste in Italia nei confronti di connazionali politicamente sospettati, la vicenda di Nicola Scoccimarro un capitano marittimo di Odessa, ma originario di Trani, che aveva chiesto di trasferirsi a Bisceglie, dove risiedevano alcuni parenti. Il Ministero dell'Interno dissuase il Consolato generale di Odessa dal concedere l'autorizzazione al rilascio del passaporto per il rientro in Italia per la sua posizione politica sospetta⁴⁹. Scoccimarro fu arrestato il 3 aprile 1935 e condannato a 10 anni in un Gulag nella regione di Astrachan⁵⁰.

⁴⁹ Furono complessivamente più di mille gli italiani deportati nei Gulag tra gli anni Trenta e Quaranta e fra questi si contarono molti emigrati pugliesi della comunità di Kerc sul mar Nero, emigrati in Russia nella seconda metà dell'Ottocento.

⁵⁰ Nicola Scoccimarro, nato a Kerc e residente a Novorossisk (il suo atto di nascita e quello di suo figlio furono regolarmente trascritti nei registri dello stato civile di Trani). Il Ministero dell'Interno italiano, nell'estate del 1934, alla richiesta di rimpatrio avanzata dal Consolato generale di Odessa rispondeva che «non era provato il suo diritto a rivendicare la cittadinanza italiana» e comunque invitava il Consolato «di dare nettamente la preferenza a quei pochi elementi che possano dare pieno affidamento di tenere in Italia perfetta condotta morale e politica...». Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Nicola Scoccimarro, b. 160, fasc. 3922.

È noto che il 15 aprile 1953 uscì una delibera del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista “Sulla revisione delle sentenze giudiziarie per gli stranieri detenuti”. La delibera disponeva il limite di un mese entro il quale doveva essere effettuato il riesame delle sentenze di coloro i quali non necessitavano di una stretta sorveglianza.

Dai numeri contenuti negli atti dei membri della Commissione Speciale, formata dai massimi ranghi del MVD sovietico, si riferiva che nelle prigioni e nelle colonie penali si trovavano 13.711 condannati stranieri, di cui 294 erano prigionieri di guerra. Per effetto dell'amnistia ne furono rilasciati 1.680. Nei lager dove erano reclusi i condannati per crimini di guerra, si trovavano 18.754 persone e fra queste, con l'amnistia, furono rilasciati 217 prigionieri di guerra; nei lager speciali del MVD sovietico, nel territorio tedesco-orientale, in Ungheria e in Austria, si trovavano 11.814 condannati stranieri e con l'amnistia ne furono rilasciati 322.

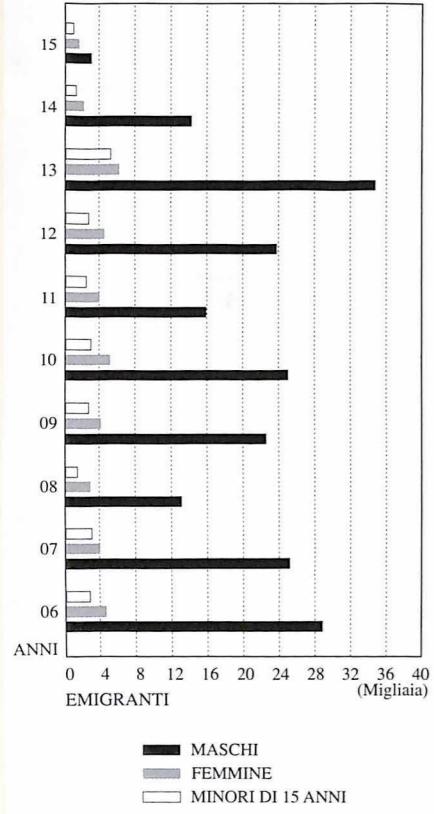
L'argomento del gulag è ampio e sfaccettato e in Unione Sovietica era vietato parlarne sia durante il disgelo di Krusciov e sia durante la ristrutturazione di Gorbaciov. Nella Russia post-sovietica, tranne che nei lavori di ricerca accademica, spesso questo argomento veniva usato per fare delle speculazioni di carattere politico. Negli ultimi due decenni è stata pubblicata una grande quantità di materiale documentario sul gulag: memoriali, diari, lettere, saggi. In tutto il territorio russo sono stati stampati i cosiddetti *libri di memorie* con gli elenchi delle vittime del regime staliniano. Ciò non di meno, la circolazione di una tale massa di nuovi documenti non può cambiare il processo di comprensione e di analisi critica di questo tema, che fatica ancora oggi a procedere.

Insieme a queste pubblicazioni ce ne sono altre più attuali che trattano argomenti sconosciuti o poco noti in Russia, da parte di stranieri. Il valore di simili documenti storici è ben noto anche grazie ai canoni stabiliti dallo storiografo russo V. O. Kljucevskij già alla fine del XIX secolo. Analizzando i rapporti degli stranieri sullo stato russo nel periodo post-medievale, scrisse: «Le condizioni di vita quotidiana e i fenomeni ordinari davanti ai quali i contemporanei passavano oltre con indifferenza, perché abituati ad essi, attirano su di sé l'attenzione di chi guarda ad essi dall'esterno» in questo modo l'autore poteva meglio e più efficacemente «descrivere e mostrare le più evidenti caratteristiche osservate, più di quelle persone che per abitudine, guardavano ad esse da un punto di vista familiare e convenzionale». Questo approccio permette di parlare di fatti ed eventi noti in pubblicazioni che sono apprezzate da un pubblico interessato e da professionisti capaci.

Traduzione di Antonella De Maio

PARTE SECONDA SECOND PART “Dear America!”





1

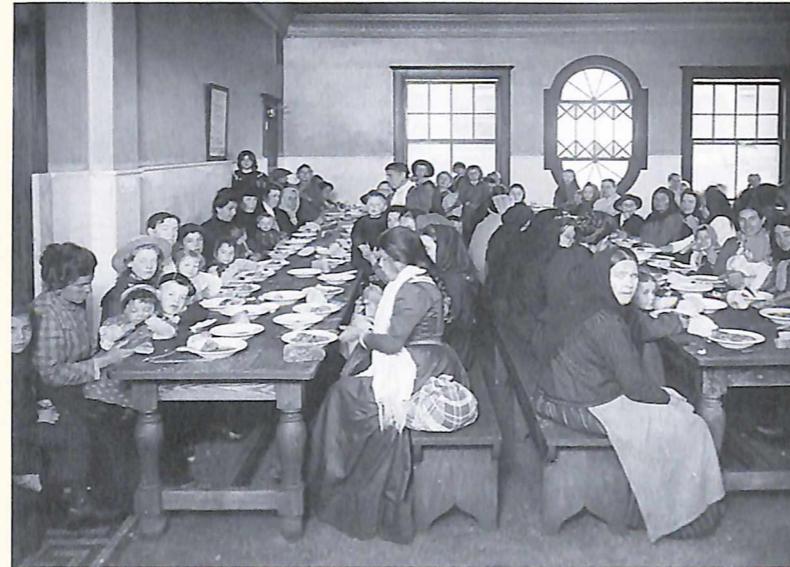
1 - Statistiche sull'emigrazione pugliese in USA (1906-1915).

2 - Arrivo di emigranti a Ellis Island (1910 circa).
Foto di Levick Edwin - New York Public Library.

3 - L'eccidio di Calimera (1906).



2



3

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

(31 Gennaio 1906)

PIROSCAFI CHE TRASPORTANO EMIGRANTI

in partenza durante il mese di **Febbraio 1906** con l'indicazione dei prezzi di passaggio e della durata del viaggio in base alle notizie fornite dai vettori di emigranti.

PIROSCAFI	VETTORI	Data di partenza dal porto di			DURATA DEL VIAGGIO	SCALI INTERMEDI	DESTINAZIONE
		GENOVA	NAPOLI	MESSINA			
LINEA DEGLI STATI UNITI							
1 Hamburg	Hanh. Am. Line	1 febb.	—	—	180	11	—
2 Eman. Albert	Stato di N.Y.	1 febb.	2 *	—	180	13	—
3 Milano	La Patria	—	—	—	180	12	—
4 Algeria	Anglo-Italiana	—	3 *	—	128	18	17
5 Indiana	Lloyd Italiano	5 febb.	7 *	—	175	15	—
6 Nav. Gen. Ital.	Nav. Gen. Ital.	—	6 *	—	142	—	—
7 Gerty	—	—	2 febb.	130	16	—	—
8 Canapie	White Star Line	7 febb.	10 *	—	180	12	—
9 Brasile	La Velma	7 febb.	9 febb.	180	14	12	—
10 Francesca	G. Ferrari	—	9 *	—	150	15	—
11 G. S. Italia	Br. Am. Line	11 febb.	11 *	—	180	15	—
12 Liguria	Navig. Ital. Ital.	13 febb.	14 *	—	180	15	—
13 Princ. Oscar	Hanh. Am. Line	13 *	—	15 febb.	165	15	15
14 Germania	La Patria	—	11 *	—	178	—	—
15 G. S. Italia	Anglo-Italiana	13 *	—	16 febb.	158	12	—
16 Principe Amedeo	Nord. Lloyd	15 febb.	16 *	—	180	13	—
17 Gialla	—	16 febb.	17 febb.	180	16	15	—
18 Città di Napoli	G. Ferrari	17 febb.	20 febb.	180	16	14	15
19 Antonio da Noli	Transatl. Italiana	19 *	21 *	180	15	17	—
20 Napolitan. Prince	G. Ferrari	—	20 *	21 febb.	140	16	14
21 Sicilia	Navig. Gen. Ital.	20 febb.	22 *	—	180	13	—
22 Repubblica	White Star Line	20 febb.	21 *	—	180	12	—
23 Egitto Linee	Nord. Star Ital.	22 febb.	23 *	—	180	13	—
24 Deutschland	Hanh. Am. Line	24 *	25 *	—	180	10	9
25 Nord. Amer. Line	La Velma	26 *	27 *	1 marzo	180	16	13
26 Massilia	Navig. Gen. Ital.	—	27 *	28 *	142	14	—
27 Massilia	La Patria	—	27 *	28 *	128	18	—

4



5

— 88 —



6

4 - Tabella delle partenze dei piroscavi (febbraio 1906). Archivio IPSAIC.

5 - L'eccidio di Scorrano (1906).

6 - Il delitto dell'onorevole Giuseppe Di Vago (1889-1921).

— 88 —



7

7 - La fame in Puglia.

"L'asino" del 18 settembre 1910.

8 - Circolare n. 204
del commissariato emigrazione
(10 aprile 1909).
Archivio IPSAIC.

Circolare n. 204.

Commissariato dell'emigrazione

Notizie concernenti l'emigrazione italiana

(10 aprile 1909).

Stati Uniti. — Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre 100,000 italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte dalla Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma delle tariffe doganali.

È nel più vitale loro interesse che il Commissariato nuovamente sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni dei già andati, esponendosi essi stessi a grave danno.

Il Commissariato confida di avere in quest'opera di propaganda la viva e sincera cooperazione di tutte le Autorità, della stampa di ogni partito e di tutti coloro che si interessano alle sorti della nostra emigrazione.

*Alle Autorità Provinciali e comunali.
Agli Istituti di protezione degli emigranti.
Alla Stampa.*

Roma - Coop. Tipografica Manuzio

8

ANNO I. — N. 1 BARI, 1^o FEBBRAIO 1921 Conto corrente con la Posta

L'UMANITÀ

Pubblicazione Periodica della Sezione Barese della Società "Umanitaria" BARI, CORSO VITTORIO EMANUELE, 57 È distribuita gratuitamente ai Soci.

Sezione Barese della Società "Umanitaria" RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA degli Esercizi 1919 - 20.

Nel modesto lavoro che la nostra Sezione, in due anni di vita, ha potuto svolgere, ci ha guidato ed incitato, costantemente, l'esempio luminoso della sede centrale della Società Umanitaria. Abbiamo avuto l'onore di poter servire i suoi nobili scopi e propagandare il suo programma in Terra di Bari, e desideriamo che altri conosca le sue infinite benemerenze e si disponga a diffonderle con la sua entusiastica adesione. L'Umanitaria — secondo la volontà del Fondatore, P. M. Loria, e secondo il principio fondamentale del suo Statuto — ha lo scopo di aiutare i diseredati a rilevarsi da sé medesimi col lavoro, con l'aiuto fraterno, con l'istruzione. Le forme principali di attività indicate dallo Statuto, sono: la casa di lavoro per i disoccupati — gli uffici di collocamento — l'azione diretta a promuovere ed aiutare scuole d'arti e mestieri — cooperative di produzione e di lavoro — ed altre iniziative a favore dei lavoratori della città e della campagna, nonché l'azione diretta a disciplinare e coordinare la beneficenza, e contribuire a trasformarla in forme di assistenza e di previdenza. Ma a dirigere l'attività dell'Umanitaria, in oltre 16 anni di funzionamento, più che la indicazione precisa dei suoi specifici compiti, valse la concezione, la interpretazione dello spirito che informa la sua generale finalità: aiutare i lavoratori in tutte le forme convenienti ed utili che possano contribuire — integrando i loro sforzi personali — ad elevarli ed a redimerli. Ecco perché lo spirito dell'Umanitaria, pur essendo

9

9 - L'"Umanitaria" fondata a Bari nel 1919, svolse un'intensa azione per l'alfabetizzazione degli emigranti.

10 - Elvira Catello (1888-1979).
Archivio IPSAIC.

10



Anni	N° rilascio passaporti
1889	1
1890	14
1891	1
1892	-
1893	-
1894	-
1895	-
1896	-
1897	-
1898	-
1899	-
1900	1
1901	102
1902	138
1903	250
1904	153
1905	215
1906	449
1907	361
1908	271
1909	442
1910	308
1911	182
Totale	2.892

Abitanti di Modugno
nel 1901: 11.979

11

11 - Statistica dell'emigrazione modugnese
(1889-1911).

12 - Nulla osta d'espatrio di Giuseppe Sgovio
(1909).
Archivio di Stato di Bari.



12

- 92 -

SALOON, CABIN, AND STEERAGE ALIENS MUST BE COMPLETELY MANIFESTED.

LIST OR MANIFEST OF ALIEN PASSENGERS FOR THE UNITED STATES

Required by the regulations of the Secretary of Commerce and Labor of the United States, under Act of Congress approved February 20, 1907, to be delivered

S. S. *Antonie M.* sailing from *Modugno* on *11 Jan 1912*

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475	476	477	478	479	480	481	482	483	484	485	486	487	488	489	490	491	492	493	494	495	496	497	498	499	500	501	502	503	504	505	506	507	508	509	510	511	512	513	514	515	516	517	518	519	520	521	522	523	524	525	526	527	528	529	530	531	532	533	534	535	536	537	538	539	540	541	542	543	544	545	546	547	548	549	550	551	552	553	554	555	556	557	558	559	560	561	562	563	564	565	566	567	568	569	570	571	572	573	574	575	576	577	578	579	580	581	582	583	584	585	586	587	588	589	590	591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603	604	605	606	607	608	609	610	611	612	613	614	615	616	617	618	619	620	621	622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	634	635	636	637	638	639	640	641	642	643	644	645	646	647	648	649	650	651	652	653	654	655	656	657	658	659	660	661	662	663	664	665	666	667	668	669	670	671	672	673	674	675	676	677	678	679	680	681	682	683	684	685	686	687	688	689	690	691	692	693	694	695	696	697	698	699	700	701	702	703	704	705	706	707	708	709	710	711	712	713	714	715	716	717	718	719	720	721	722	723	724	725	726	727	728	729	730	731	732	733	734	735	736	737	738	739	740	741	742	743	744	745	746	747	748	749	750	751	752	753	754	755	756	757	758	759	760	761	762	763	764	765	766	767	768	769	770	771	772	773	774	775	776	777	778	779	780	781	782	783	784	785	786	787	788	789	790	791	792	793	794	795	796	797	798	799	800	801	802	803	804	805	806	807	808	809	810	811	812	813	814	815	816	817	818	819	820	821	822	823	824	825	826	827	828	829	830	831	832	833	834	835	836	837	838	839	840	841	842	843	844	845	846	847	848	849	850	851	852	853	854	855	856	857	858	859	860	861	862	863	864	865	866	867	868	869	870	871	872	873	874	875	876	877	878	879	880	881	882	883	884	885	886	887	888	889	890	891	892	893	894	895	896	897	898	899	900	901	902	903	904	905	906	907	908	909	910	911	912	913	914	915	916	917	918	919	920	921	922	923	924	925	926	927	928	929	930	931	932	933	934	935	936	937	938	939	940	941	942	943	944	945	946	947	948	949	950	951	952	953	954	955	956	957	958	959	960	961	962	963	964	965	966	967	968	969	970	971	972	973	974	975	976	977	978	979	980	981	982	983	984	985	986	987	988	989	990	991	992	993	994	995	996	997	998	999	1000
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------

THIS SHEET IS FOR STEERAGE PASSENGERS.

STATES IMMIGRATION OFFICER AT PORT OF ARRIVAL

to the United States Immigration Officer by the Commanding Officer of any vessel having such passengers on board upon arrival at a port in the United States.

Arriving at Port of	NEW YORK	4/17/12	1912	128																																																																		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71</



16



17



18



19



20



21



22

19 - Savoia Mandolin e Guitar group (1906).
Archivio Courier Express Buffalo.

20 - Negozio di ortofrutta (1928).
Il Corriere Italiano di Buffalo.

21 - Processione religiosa (1905).
Il Corriere Italiano di Buffalo.

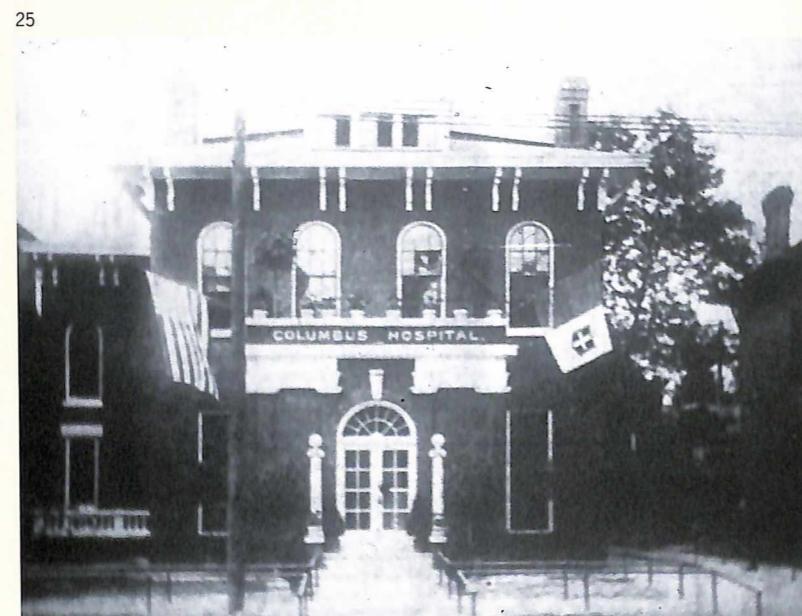
22 - The Terrace: Andy's Café (1940).
Archivio Courier Express Buffalo.



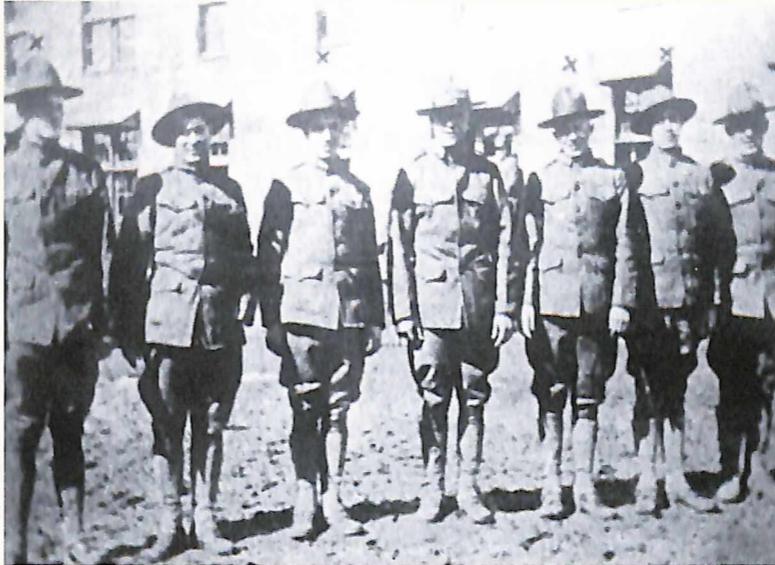
23



24



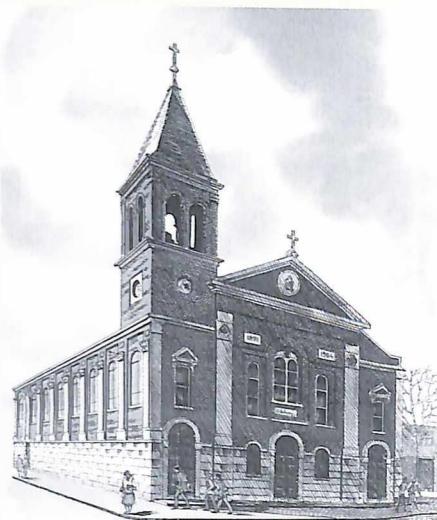
25



26



27



28

26 - **Emigrati italiani inquadrati nell'esercito USA (1917).**
Collezione privata.

27 - **Squadra di basket di Sant'Antonio (1920).**
Courier Express Buffalo.

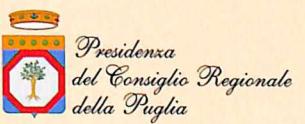
28 - **Chiesa di Sant'Antonio da Padova.**
Parrocchia St. Anthony, Buffalo.
Disegno di Thomas Sgovio.

23 - **Processione religiosa (1940).**
Collezione privata.

24 - **Venerdì Santo in Dante Place Little Italy (1940).**
Collezione privata.

25 - **Ospedale italiano "Columbus" (1908).**
Il Corriere Italiano di Buffalo.

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2009
dalla Tipografia "Mare" - Bari
per conto di
Edizioni dal Sud



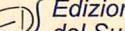
Presidenza
del Consiglio Regionale
della Puglia



IPSAIC
Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea

Buffalo State
State University of New York


Vice Consolato
d'Italia in Buffalo


Edizioni
dal Sud

ISBN 88-7553-039-4

€ 20,00 (i.i.)
9 788875 530396

Questo libro-catalogo si colloca nell'ambito del progetto "Memorie di una vita: Thomas Sgovio", realizzato con i fondi della comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia. Il partenariato di sostegno (sottoscritto in Bari e in Buffalo nell'aprile 2008) ha annoverato: la Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia (Presidente: prof. Pietro Pepe), la Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del CR della Puglia "Teca del Mediterraneo" (capofila), l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, il Vice Consolato Onorario d'Italia in Buffalo (USA), il Buffalo State University College-Department of History and Social Studies Education, la signora Joanne Sgovio (vedova di Thomas), la Casa editrice Edizioni dal Sud.

Il progetto ha riguardato la traduzione in lingua italiana di "Dear America!" con apparati critici, la ristampa anastatica dell'edizione in lingua inglese del 1979, l'allestimento di una mostra documentaria sull'emigrazione pugliese in USA e sui pugliesi nei Gulag sovietici, la pubblicazione del presente libro-catalogo della mostra con saggi introduttivi di studiosi statunitensi, italiani e russi sempre per i tipi delle Edizioni dal Sud, lo svolgimento di due seminari-eventi in Bari e in Buffalo.

in copertina:
Buffalo inizi Novecento

